

*Cari promotori del Convegno "Mai più violenza infinita: rieduchiamo la cultura",*

Sono sinceramente dispiaciuta che impegni d'aula non mi permettano d'essere con voi a Napoli per questo importantissimo momento di confronto sul tema della violenza di genere e sulla necessità di ripartire dall'educazione.

Si tratta di un segno importante che state tracciando su un tema che viene trattato sporadicamente e quasi sempre e solo di fronte a gravi fatti di cronaca.

La violenza di genere è tra le peggiori vergogne della nostra società ed è un attacco continuo al sistema di valori su cui si fonda. A cominciare dagli episodi - la maggior parte - che avvengono tra le mura domestiche, come dire che: "la violenza sulle donne non ha confini... e spesso ha le chiavi di casa".

Dal punto di vista etico, politico e sociale in particolare per i risvolti sui minori che procura, ma persino economicamente non risulta più accettabile che questi fenomeni siano combattuti solo a parole.

Oggi, di fronte alla mattanza, occorrono concrete attivazioni e questi gesti devono partire da noi. La ratifica della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne, il decreto sul femminicidio rappresentano solo dei primi passi. Serve una politica attiva contro le discriminazioni con campagne che partano dalla scuola, ma che non si limitino appunto alle sole campagne, investendo su didattica e modelli sociali in modo costante e determinato.

Occorre rompere il silenzio delle vittime, incentivare la denuncia delle violenze, lavorare sulla prevenzione, oggi gravemente trascurata, che va attuata con misure adeguate a donne e uomini sia nel locale sia nella comunicazione e nei servizi.

Vanno inoltre garantiti interventi incisivi di tutela tramite la repressione dello stalking e degli autori di violenza da parte degli organi di polizia e della magistratura. Il supporto alle vittime deve essere il più ampio, forte e duraturo possibile, anche mediante l'incremento su tutto il territorio nazionale dei centri anti-violenza e delle case rifugio, oggi in numero decisamente inferiore rispetto alle indicazioni che provengono dall'Unione Europea.

Ma assieme alle misure di repressione bisogna intervenire con misure di prevenzione.

In Italia sono tantissime le donne vittime di violenze fisiche e psicologiche e troppo spesso i loro aguzzini restano impuniti. Se la certezza della pena, in un Paese dove manca la certezza del diritto, è un miraggio, serve rafforzare la legislazione esistente. Le risorse per la prevenzione e la repressione si devono trovare.

SENATO DELLA REPUBBLICA

---

Dobbiamo infine ricordare che la violenza contro le donne si potrà battere solo se saranno gli uomini stessi che, sempre di più e in prima persona, decideranno di schierarsi al fianco delle loro compagne, sorelle e amiche in modo attivo e consapevole. Così come, sul piano del razzismo, tutti i bianchi non razzisti sanno che devono schierarsi al fianco di tutta la restante umanità, contro ogni razzismo.

Mi auguro davvero che la giornata di oggi oltre ad essere un momento di conoscenza e di approfondimento sia soprattutto utile ad individuare dei modelli di intervento e delle strade da percorrere.

AugurandoVi buon lavoro, consideratemi al Vostro fianco.

Roma, 17 Dicembre 2013

Laura Puppato

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Laura Puppato', written over the printed name.